



Sedicimila presenze in tre giorni I Dialoghi tornano agli antichi fasti

La direttrice Cogoli: vorrei trovare un luogo per un secondo tendone

di **Elisa Pacini**

Pistoia Nell'edizione 2021, distanziata, ridimensionata e spostata all'autunno, qualcuno aveva visto una metafora di un ciclo alla fine. Ma col successo dei "Dialoghi" 2022, «un'edizione straripante» dice l'ideatrice Giulia Cogoli, il festival pistoiese sull'antropologia si è preso una bella rivincita sui suoi detrattori.

Smentendo nei fatti, con un centro città rivitalizzato e riempito dal popolo del festival, un periodo di stanca della manifestazione. Invece nell'ultimo fine settimana Pistoia ha vissuto a pieno quelli che per tutti sono semplicemente i "Dialoghi", in un clima di "empatia" dice Cogoli con uno stuolo di relatori variegato e di altissimo livello capace di attirare un pubblico trasversale. «Il bilancio è molto positivo – dice Cogoli – non solo per i numeri ma anche per i contenuti del festival. Pur lavorando tutto l'anno, li scopro anch'io insieme al pubblico e sono stati tutti interventi interessanti e coinvolgenti, vissuti con una ritrovata voglia di condivisione culturale che aiuta a rielaborare anche tutto quello che abbiamo passato con la pandemia. Mascherine a

parte, è stata una vera festa come nelle annate pre Covid con tante persone decise a superare diffidenze e paure e ritrovarsi insieme».

Le voci di un festival letterario, per chi il festival lo ha ideato, sono un po' come i figli. Sono tutti un pezzo di cuore. Ma se anche un'ambasciatrice di cultura, garbata e diplomatica come Giulia Cogoli, parla di sogno realizzato nell'esser riuscita a portare ai "Dialoghi" pistoiesi Roberto Saviano e James Clifford, vuol dire che quella appena finita è stata davvero un'edizione speciale. C'è stato un grandissimo afflusso di pubblico per tutti gli incontri con molti arrivi da fuori regione, che abbiamo riscontrato monitorando le strutture ricettive e la biglietteria – dice Cogoli direttrice del festival promosso da Fondazione Caripit e Comune di Pistoia – La prova sono stati i tanti spostamenti fatti per aumentare i posti, anche inimmaginabili come quello di James Clifford. Io sono stata personalmente onorata di avere qui un antropologo del suo livello che ha cambiato il modo di guardare il mondo, dicendo che il pensiero occidentale non è al centro ma ci sono tanti pensieri decentrati. All'entrata del Manzoni, dove abbiamo spostato il

suo evento perché c'era grande richiesta di biglietti, ho parlato con persone arrivate da Parma, Genova, Roma. È importante tutto questo anche per il ritorno alla vita del turismo culturale di una città come Pistoia, a cui i Dialoghi hanno sempre collaborato».

È ripartita lunedì in treno, Giulia Cogoli portandosi dietro tante "cartoline" emozionali di una tre giorni vissuta appassionatamente da Pistoia. Che si è raccontata, nell'edizione del festival dedicata al narrare come essenza della vita, come un piccolo mondo antico che ha voglia di aprirsi al mondo. L'esercito di volontari (500 di cui 300 studenti) dimostra quanto soprattutto i giovani pistoiesi aspettino i "Dialoghi", vivendoli come un mini Erasmus dove il mondo ti viene a cercare a casa. «Devo dire che mi ha commosso quell'applauso interminabile con cui la gente ha salutato Dacia Maraini, sono state due standing ovation spontanee che mi hanno fatto molto piacere perché io ammiro molto il suo impegno, la sua forza con cui si spende soprattutto per le donne con i toni garbati in un'era di urlatori. Ma lo stesso calore c'è stato per l'arrivo di Saviano, averlo qui è stato un sogno rea-

lizzato per me e nel travolgente finale di Lella Costa. Una lezione di ironia che ci ha fatto riflettere su tante cose».

Le sedicimila presenze del 2022, diecimila in più dell'anno scorso, si avvicinano alle annate migliori. Ma, ante Covid, il festival ha sfondato anche quota 20 mila negli anni in cui le "tende" della cultura erano due e c'erano mostre fotografiche imponenti lasciate in eredità alla città per l'estate, in quelle Sale Affrescate diventate la nuova casa dell'ufficio turistico. «Non amo il gigantismo, il festival non è una rassegna, impone scelte anche negli eventi in contemporaneità – chiude Cogoli – più che allungare il format, io vorrei trovare un altro luogo per rifare un secondo tendone, come c'era prima e aumentare i posti. Gli spostamenti e i bis sono dettati dalla grande richiesta che non è sempre facile da coprire. L'apertura al Teatro "Pacini" di Pescia ha funzionato, ma non sono solo io a decidere e conta anche il budget a disposizione. La mostra fotografica? Nel nuovo Polo Museale della Fondazione diretto dalla bravissima Monica Preti c'è un percorso sulla fotografia e poi le Sale Affrescate sono adibite ad altri usi. Ma chissà che in futuro non si riesca a fare qualcosa in questa direzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giulia Cogoli
ideatrice
e "anima"
dei Dialoghi
sin dalla
prima
edizione
del festival
dell'
antropologia

**«Mi sono emozionata
per le standing ovation
a Maraini e Saviano
Quante persone
per James Clifford...»**

In alto
a sinistra
Dacia
Maraini
parla
coi volontari
In basso
Tomasi,
Cogoli
e Zogheri
Al centro
il pubblico
durante
la lezione
di Bertezzaghi
A destra
lo scrittore
Roberto
Saviano
(foto Nucci)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



100404